

Incontri Fraterni

SUORE MINIME DELL'ADDOLORATA

Via C. Tambroni, 13 - 40137 Bologna - Tel. 051 341755-342624

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46)

ART. 1, COMMA 2, DCB - BO - ANNO LIII - PUBBL. INF. 50% - STAMPA: IL TORCHIO - iltorchiosp.it



“Scendi al diletto popolo”

LA MADONNA DI S. LUCA IN CITTÀ A BOLOGNA

Tutti gli anni è un appuntamento tanto atteso e gioiosamente celebrato a Bologna. Nonostante le alluvioni che hanno devastato molte zone della provincia e della regione e ostacolato gli spostamenti, la gente è accorsa a venerare la “loro Madonna” con grande fede e devozione.

Ancora una volta a Bologna come in varie parti della diocesi abbiamo sperimentato l'esperienza di Elisabetta e Zaccaria. Maria attraverso la venerata Immagine della Beata Vergine di San Luca ci ha visitato, scendendo dal regale santuario al cuore della Città, luogo della vita ordinaria delle persone. Ci ha offerto il suo figlio Gesù. Dopo tre anni

finalmente non abbiamo più dovuto attenerci alle norme limitative determinate dalla pandemia.

I nove giorni sono iniziati, come lo scorso anno, con una modalità per noi un po' diversa. Ma in sintonia con testimonianze di secoli passati, allorchè la venerata Icona ogni anno percorreva strade e soste sempre diverse nel ter-



sommario

- 1** La Madonna di S. Luca
in città a Bologna
- 6** I tre obiettivi
che si propone di raggiungere
- 10** Il ruolo delle donne
nella Chiesa
- 14** Suor Teresa Veronesi
verso la beatificazione
- 16** Maria Assunta
ci aiuta a guardare al cielo
- 18** Tutto è dono di Dio
"La mia chiamata a seguire Gesù"
- 21** In festa per il centenario
della scuola
- 26** Come il buon samaritano
in aiuto agli alluvionati
- 28** In cammino verso
il XVI Capitolo Generale

ritorio urbano di quei tempi. Forse non tutti sapranno che la solenne incoronazione della Madonna di San Luca avvenne presso l'attuale chiesa di Santa Maria della carità all'incrocio fra Via San Felice e Via Riva di Reno. Chi ha avuto la possibilità di essere presente sia lo scorso anno sia nel 2023 alle tappe della carissima Immagine mariana ha potuto vedere la commozione, la gioia di tanti che ormai per situazioni contingenti legate a età, salute o altro non avrebbero potuto arrivare fino alla Cattedrale o alla tradizionale benedizione alle ore 18.00 del mercoledì in Piazza Maggiore. Il primo appuntamento è stato sul piazzale di una chiesa parrocchiale, luogo ordinario della vita delle comunità ecclesiali. Lì c'è stato l'incontro con fanciulli e anziani, famiglie e

gruppi. Poi si è spostata a un polmone spirituale, qual è il monastero del Carmelo, ove le sorelle fanno vivere l'incessante intercessione a imitazione di Mosè nel deserto e soprattutto di Gesù. Quindi due luoghi di ospitalità per anziani e per non autosufficienti, per proseguire per una istituzione di sostegno per diversamente abili, poi ancora una comunità parrocchiale. E infine un ambiente significativo di lavoro, il deposito TPER, ove pregare per tutto il mondo delle attività e occupazioni con le sue complessità.

Il cordiale applauso

L'applauso appena varcata la porta della Cattedrale ha significato il saluto, l'abbraccio corale della Città alla Figlia di Sion. E nella Chiesa Madre dalle 6.30 alle 22.30 di ogni giorno chiunque ha potuto entrare. Attraverso la presenza dell'Immagine della Madonna di San Luca lasciarsi visitare dal Signore. Nei vari orari a tutti è stata offerta la possibilità di partecipare alle celebrazioni, di riconciliarsi con il Signore, di pregare insieme il Rosario oppure personalmente con il silenzio o l'adorazione eucaristica. Per molti c'è stata l'opportunità di momenti propri: dagli ammalati ai giovani, dalle forze dell'ordine agli alunni di scuole di ispirazione cristiana, da chi vive il carisma della vita consacrata a chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine, dai Vicariati urbani alle Zone pastorali o a singole parrocchie o movimenti e associazioni. È stato come offrire ininterrottamente

“incensi e fior” viventi. Sono stati giorni di implorazione forte del dono di luce per chi ha responsabilità civili affinché tacciano le armi in ogni parte della terra e finalmente la pace e la concordia fra i popoli trionfino. In Maria si riconosce il “pegno di pace e amor”.

Gran parte dei nove giorni è stata segnata dalla pioggia che purtroppo ha portato distruzione a tante famiglie, allagato città, paesi, campagne, isolamento con smottamenti e frane. Si è pregato con insistenza per le situazioni di sofferenza causate dal persiste-



chiesa.dibologna.it

re di avverse condizioni atmosferiche. Probabilmente qualcuno avrà ripensato al primo viaggio nel 1400. Si decise di portare in Città la Madonna di San Luca perché le piogge insistenti stavano distruggendo i raccolti e minacciavano inondazioni e miseria.

La stagione inclemente forse ha impedito un flusso più numeroso di fedeli. Fa riflettere il fatto che sia mancata quasi del tutto la presenza di genitori con i figli e di nonni con i nipoti, catena di trasmissione della tradizionale venerazione alla Madonna, come invece ancora si vedeva fino a prima dell'epidemia del covid.



È passata benedicendo

Quando ormai sembrava che questi giorni così carichi di grazia fossero diventati l'ordinario, è arrivato il momento velato di commozione del saluto e della risalita al Colle della Guardia. La processione illuminata dal sole, lungo corteo che ha visto pure la partecipazione di nuove presenze di Comunità etniche che ormai sono parte viva della nostra Chiesa di Bologna. Passando lungo le strade e piazze, la benedizione nelle soste ufficiali o informali, è come se alla Madre si volesse ancora una volta affidare ogni speranza, angustia, sorriso, lacrima, lode, ringraziamento, delusione, implorazione. Tutti! Invitando anche le Chiese dell'Ortodossia e le Chiese Cattoliche di Rito Orientale. Come popolo da Maria diletto ci si

è a Lei inchinati. E a metà della serata dell'Ascensione la Celeste Patrona è giunta nuovamente a quel santuario dove a lungo era attesa, perché senza quell'Icona che dall'Oriente giunse sembrava vuoto. L'ultima benedizione e l'applauso per dire sei arrivata! Ti aspettavamo! "Sacro sul monte vigile, il tempio, qual decor, presidio, faro di luce ognor" da qualsiasi parte del piano ad esso ci si volga. "L'Alma Signora, benigna Stella è il faro di luce ognor". Ma da quel momento è iniziato il conto alla rovescia che separa dal nuovo viaggio nel prossimo Tempo di Pasqua. Tanti andranno in pellegrinaggio, però trepidante è l'attesa della visita nel 2024. "Maria, a te nei secoli gloria dai figli e amor!".

*Mons. Amilcare Zuffi
Delegato Arcivescovile per la Cattedrale*

Celebriamo questa festa, ha detto **il cardinale Zuppi**, in un momento estremamente difficile per tanti fratelli e sorelle della nostra Chiesa e delle Chiese della Romagna. Come non affidarci alla Vergine di San Luca, che proprio per arrestare le piogge torrenziali ricevette un nuovo impulso di devozione! Cambiano i tempi, le situazioni, ma la forza incredibile e imprevedibile delle avversità ci fa riscoprire sempre il limite della nostra vita e cercare la roccia su cui costruire la nostra casa, sia personale sia come comunità.

È dolore che facciamo nostro per le vittime e rinnoviamo la preghiera e la vicinanza per loro e per i loro familiari. È dolore per chi ha perduto beni e, forse, ancor più pezzi importanti di vita, per quanti sono costretti a stare lontano da casa, specialmente chi è anziano e debole. È dolore per chi sperimenta un ulteriore motivo di isolamento, come quanti vivono nelle aree interne e montane. Come sempre nell'in-

contro con il male, sia nelle pandemie che coinvolgono tutti sia in quelle personali, nelle tempeste di malattia e di morte, quando il mondo si rivolta contro e tutto ci crolla addosso, capiamo che queste fanno parte della nostra vita e che la creazione sempre soffre e geme nelle doglie del parto.

Maria, madre di tutti, ci aiuti a non cedere alla rassegnazione, ci renda come è Lei: premurosi verso chi è in difficoltà. Il suo amore ci liberi da quel senso di inutilità e di malinconia che avvolge chi sperimenta il male che irride la nostra fragilità. Siamo deboli. Sì, ma siamo anche fortissimi nell'amore. Siamo amati attraverso una madre umile ma vera. non una categoria, un'astrazione idealizzata ma una concreta amicizia. È piena di grazia nonostante il nostro peccato e ci ha custodito. Con Maria cantiamo anche noi il Magnificat per i tanti doni con cui Dio ha reso grande, bella e utile la nostra vita.



In cammino verso il Sinodo mondiale

I TRE OBIETTIVI CHE SI PROPONE DI RAGGIUNGERE

Si svolgerà in due fasi: la prima nel prossimo Ottobre; la seconda nell'autunno del 2024. Sono tre gli obiettivi che si propone: fare della Chiesa una vera comunione, sentirci tutti protagonisti nella chiesa, incrementare lo slancio apostolico dell'annuncio del Vangelo.



Siamo ormai vicini alla celebrazione del sinodo mondiale convocato da papa Francesco nell'autunno del 2021. Ha come tema: «*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*». La celebrazione avverrà in due assemblee: dal 4 al 29 ottobre 2023 e nell'ottobre 2024 a Roma e discuterà i risultati del processo di consultazione avvenuto in tutte le parti del mondo.

Nella fase preparatoria, nell'autunno 2021 e la primavera del 2022 hanno avuto luogo le consultazioni sui temi *comunione, partecipazione e missione* nelle diocesi e nelle organizzazioni ecclesiali di tutto il mondo. Per coinvolgere il maggior numero possibile di persone, oltre a vari formati di discussione, incontri diocesani e altri impulsi, in molti luoghi sono stati utilizzati questionari

per raccogliere le preoccupazioni e le idee dei fedeli. I risultati, riassunti in una sintesi nazionale, sono poi stati inviati alla segreteria del sinodo a Roma nell'estate 2022 redatto un documento di lavoro per la fase continentale del sinodo intitolato "Espandi lo spazio della tua tenda" (*Isaia 54:2*), il documento di 45 pagine, pubblicato nell'ottobre 2022, ha raccolto le preoccupazioni e bisogni nelle diocesi cattoliche di tutto il mondo. L'obiettivo principale è stato di migliorare l'ascolto reciproco e la partecipazione da parte di tutti. L'accento è stato posto sulle donne, le frange sociali e le minoranze.

Nella fase successiva ci sono stati gli incontri continentali. Per l'Europa la riunione ha avuto luogo, come si ricorderà, nella capitale della repubblica ceca, Praga.

Tutte e sette le assemblee continentali – Africa, Oceania, Asia, Europa, Sud e Nord America e Chiese orientali – entro la fine di marzo 2023, hanno predisposto ciascuna il proprio documento sulle loro deliberazioni, che è stato anch'esso inviato alla segreteria del sinodo a Roma.

Questi sette testi sono confluiti poi in un secondo documento di lavoro del Sinodo mondiale, nel giugno 2023. Il Sinodo Mondiale dei Vescovi delibererà a partire da questa base.

In Italia, le indicazioni del card. Zuppi

Il cardinale Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana (CEI) spiega, quindi, che anche per questo la Chiesa italiana ha scelto il cammino sinodale cioè un processo sinodale e non un Si-

nodo vero e proprio, con le sue regole. In una prima fase, ricorda, «è stato un cammino di ascolto. E se qualcuno chiede "ha funzionato?", rispondo: "Sì, ma". Forse ci siamo molto ascoltati tra di noi e poco con i compagni di strada. Per esempio, ci sono stati molti gruppi sinodali sulle donne, e anche severi per gli uomini (soprattutto se vescovi), sugli omosessuali, sul mondo del lavoro, spesso distante da noi. La successiva è stata la fase del discernimento su cui dobbiamo fare delle scelte.

Ci sono - nota il presidente della Cei - molte attese sull'iniziazione cristiana, sulla forma di comunità. Che cos'è la parrocchia? Una volta c'era un prete per parrocchia e tutti i servizi. Oggi abbiamo spesso dei parroci con più parrocchie che corrono il rischio di diventare semplici officianti. E non è la stessa cosa.

Si pone perciò la questione dei ministeri e il ruolo dei laici. A proposito dei quali Zuppi sottolinea che questi non «sono i nuovi tappi per chiudere i buchi di prima». Ma in Italia, a parere del cardinale, «a livello di temperatura laicale siamo messi bene. Abbiamo tanti laici che amano la Chiesa. C'è tanta gratuità: persone che donano la vita e pochi operatori pastorali "professionisti". Io spero che questo resti. E poi - nota ancora il cardinale - abbiamo risolto il problema del rapporto tra parrocchie e movimenti. In passato c'è stata qualche gelosia e il rischio di un certo parallelismo. E non faceva bene a nessuno. Negli anni è cresciuta la comunione, il senso di servizio pastorale, di comunicazione del Vangelo. Quando c'è la gratuità, si potrà trovare la valorizzazione dei carismi di tutti. Quelli istituiti e quelli non».



I cantieri di Betania

Si intitola “I cantieri di Betania” il testo con le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale consegnato alle Chiese locali. «Questo documento – spiega il card. Zuppi, nell’introduzione – “è frutto della sinodalità” e “nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini. Si tratta di una grande opportunità per aprirsi ai tanti “mondi” che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù».

Il testo – che ha come icona biblica di riferimento l’incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania – presenta tre cantieri: quello della strada e del villaggio, quello dell’ospitalità e della casa e quello delle diaconie e della

formazione spirituale. Questi cantieri possono essere adattati liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nei diversi territori. A questi, ogni Chiesa locale potrà aggiungere un quarto che valorizzi una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco.

Lo strumento di lavoro (*Instrumentum laboris*)

In Vaticano a partire dal 12-19 aprile, 22 rappresentanti di tutte le regioni del mondo si sono incontrati per riflettere sul processo di consultazione mondiale. I loro risultati sono poi stati inclusi nel cosiddetto documento di lavoro (latino: *Instrumentum laboris*), che costituisce la base per le consultazioni cruciali a livello mondiale.

All’incontro hanno partecipato il cardinale Mario Grech, responsabile del sinodo, e il moderatore (relatore generale) del sinodo, il cardinale Jean-Claude Hollerich. Le discussioni si sono basate sui testi finali delle assemblee continentali che si sono svolte nei mesi di febbraio e marzo nelle regioni del mondo di Europa, Nord America, America Latina, Asia, Medio Oriente, Africa e Oceania. Ognuna di esse ha creato un documento finale di venti pagine al massimo e lo ha inviato al Vaticano.

Lo scopo di tutte queste consultazioni, a diversi livelli, è stato di evitare l’affermarsi di idee preconcepite e volerle imporre. Un atteggiamento che deve essere assunto da tutti nella Chiesa. Infatti l’impegno è per “una Chiesa che sia veramente comunione”, cioè non “divisa in gruppi contrapposti”; una Chiesa

con un protagonismo comune, che eviti l'autoreferenzialità e la chiusura nelle proprie sicurezze. Si tratta di dare una testimonianza cristiana, che "se è autentica, è sempre entusiasta", cercando di realizzare "l'esperienza del Cristo vivo, che prende forma nella vita quotidiana e si trasmette, possiamo dire, per contagio".

Inoltre una tappa fondamentale del cammino è stata di evitare l'uniformità e di aprirsi alla pluralità della Chiesa. Certamente a partire dall'unità: una sola fede, un solo Signore, un solo Battesimo. Ma questa unità fondante e fondamentale si vive infatti e si sviluppa nella pluralità delle diverse realtà culturali.

Lo sviluppo di questa tappa consente, da un lato, di essere molto più concreti, più incisivi e, allo stesso tempo, di promuovere una maggiore partecipazione e un maggior coinvolgimento del popolo di Dio, trattandosi di un ambito conosciuto e sentito come proprio.

Cosa si propone il sinodo?

Gli obiettivi o sfide che ora il sinodo ha davanti sono praticamente tre: il *primo*, fare in modo che la Chiesa sia veramente comunione, ed evitare di trasformare il Vangelo in una ideologia: sarebbe una contro testimonianza, uno scandalo. In Cristo siamo tutti fratelli e sorelle. Occorre recuperare questa realtà.

Il *secondo* consiste nell'invito ad essere tutti protagonisti nella chiesa. Il Papa insiste molto, su questo "tutti", in cui, fin dall'inizio, nessuno sia escluso. Corresponsabilità non significa però clericalizzazione dei laici, né si tratta di una lotta per il potere, ma è riconoscere la

dignità dei battezzati dell'intero popolo di Dio, ciascuno secondo la propria vocazione. La Chiesa non si identifica solo con il clero, con i laici o con i religiosi. Formiamo tutti parte della Chiesa e la partecipazione deve essere intesa come corresponsabilità, in senso forte.

Il *terzo riguarda il dinamismo nella Chiesa*, lo slancio evangelizzatore per portare la Buona Novella nel mondo di oggi. Si tratta di evitare una Chiesa autoreferenziale, chiusa in sé stessa, che parla di sé stessa, che si chiude nelle sue sicurezze, con i suoi linguaggi e i suoi problemi fuori del tempo. La Chiesa di Cristo deve testimoniare l'amore e la gioia che riceve da Lui e che vive in Lui.

In conclusione ciò che il sinodo dovrà fare è di cercare la volontà di Dio, ascoltando lo Spirito Santo. Anche su questo il Papa insiste molto. Il prossimo sinodo è un evento dello Spirito, che ci sorprenderà se siamo disposti a lasciarci sorprendere.





Attese grandi risposte dal Sinodo

IL RUOLO DELLE DONNE NELLA CHIESA

Durante la fase preparatoria a livello mondiale fra i vari argomenti un particolare rilievo ha avuto il problema del ruolo della donna nella Chiesa. Si tratta di un tema decisivo per la Chiesa del futuro.

In vista del sinodo mondiale, uno dei temi centrali sottolineati dovunque riguarda il ruolo delle donne nella chiesa. I suggerimenti espressi abbracciano una grande quantità di proposte su cui sarà ora il sinodo a prendere delle decisioni. Su questo tema, ha parlato più volte anche il Papa. Recentemente, il 22 aprile scorso ai partecipanti al pellegrinaggio in ringraziamento della beatificazione di Armida Barelli, avvenuta lo scorso

anno a Milano, in particolare ai giovani dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dell'Azione Cattolica Italiana e alle Missionarie della Regalità, ha definito Armida una donna *generativa*, tessitrice di grandi opere, e lo ha fatto realizzando una trama formidabile di relazioni, girando in lungo e in largo l'Italia e tenendo contatti con tutti. Inoltre, attraverso l'Ateneo, ha contribuito a formare la coscienza civile in centinaia di migliaia di

giovani, tra cui molte donne. È stata una “grande apostola”. Perciò, ha aggiunto il papa, «Negli ambiti dell’economia, della cultura, della politica, della scuola come del lavoro, nella costante attenzione ai più piccoli, ai fragili e ai poveri, vi incoraggio a cercare strade per camminare con tutti, perseguendo la pace e la giustizia. Questo è ciò che la Beata Armida Barelli fece nel suo tempo con spirito di totale affidamento al Signore e con stile improntato alla concretezza». In questo modo, «lei anticipò i tempi del Concilio Vaticano II, mettendo in pratica uno stile comunitario in cui donne e uomini, giovani e adulti, laici e sacerdoti, collaborano insieme per il fine apostolico della Chiesa, tutti insieme protagonisti della stessa missione in virtù del Battesimo».

Considerando il suo luminoso esempio, papa Francesco ha sostenuto la necessità di realizzare una forma “integrata” di leadership femminile nella Chiesa e nella società. La competenza e le prestazioni - spesso legate al ruolo maschile - devono essere combinate con i punti di forza che vengono attribuiti alle donne. Le differenze vanno integrate e coordinate, ha spiegato il Papa.

Il suo esempio sullo sfondo della sinodalità

Queste parole del papa rimandano ora al discorso sulla sinodalità in atto attualmente in tutta la Chiesa. Fin dove si potrà arrivare?

La teologa missionaria svizzera, Birgit Weiler, chiede un profondo ripensamento della teologia sacramentale. Ha citato il caso dell’Amazzonia, dove è già comune oggi che le donne ammi-

nistrino di fatto i sacramenti, compresa la confessione, pur senza l’assoluzione, non possibile per loro. Parlando al portale svizzero *kath.ch*, ha affermato: “La confessione per la gente che vive nelle zone rurali e urbane dell’Amazzonia [...] è qualcosa di molto importante, è un valore centrale. A causa della mancanza di sacerdoti, le suore in America Latina assumono spesso la funzione di pastori ordinati; ascoltano la gente e pregano con loro per chiedere il perdono di Dio. «Si tratta di confessioni “de facto” quelle che ascoltiamo, ha detto la Weiler anche se formalmente non possiamo dare l’assoluzione», cosa che lei ritiene ingiusta.

Molte religiose della regione amazzonica trovano questo un fatto doloroso. La mancanza di sacerdoti, ha affermato sempre la suora, offre ora l’opportunità di riconsiderare la comprensione dei sacramenti. Molti di questi possono essere amministrati solo raramente nella regione amazzonica. E la stessa Eucaristia sta diventando sempre meno importante. Tuttavia, questa situazione di carenza potrebbe portare a una maggiore uguaglianza nella chiesa. In America Latina, ad esempio, ci sono donne ufficialmente incaricate di amministrare il battesimo e l’unzione degli infermi. «Ci sono vescovi nella regione amazzonica che, per ragioni pastorali, ritengono che non si possa fare diversamente per il semplice motivo che non ci sono sacerdoti nelle vicinanze di molte parrocchie. E quando ci sono delle persone gravemente malate, dove sul posto sono presenti delle suore, sono loro, su richiesta delle rispettive famiglie che amministrano il sacramento.



Dove finisce la strada comincia il nostro impegno

Interessante è il caso delle suore in Paraguay, Bolivia, Perù. Qui esse arrivano nei luoghi più lontani e isolati con dei vecchi fuoristrada o, se necessario, a cavallo o a piedi. Non essendoci alcun sacerdote, hanno un permesso del tutto speciale.

Ma ascoltiamo questo interessante racconto: “Presto, vieni a vedere! Sta arrivando la madre di Gesù!”. Sentendo questo invito, gli abitanti del villaggio del distretto di Canindeyú, nel Paraguay sud-orientale, non potevano fare a meno di rimanere stupiti: non avevano mai visto suore con il velo; ne avevano un’idea solo guardando delle immagini della Madonna.

Questa non è una storia del 19° secolo, ma del 1999, dice Madre Maria Luján della congregazione Sacro cuore di Gesù, comunità le cui radici risalgono ai missionari tedeschi di Hilstrup. È stata fondata in Perù nel 1961. Il loro carisma è di vivere e lavorare dove nessun sacerdote arriva per mesi o addirittura per anni.

È il caso della parrocchia di Nostra Si-

gnora del Carmelo a Villa Ygatimi, al confine con il Brasile. È una delle 38 parrocchie della diocesi di Ciudad del Este, che copre un’area estesa quanto il Belgio, ma conta solo 12 sacerdoti. Raramente uno di loro riesce a visitare Villa Ygatimi, con i suoi 20.000 fedeli e quasi 100 cappelle periferiche. A peggiorare le cose sono le strade, pessime e difficilmente percorribili quando piove. “Un sacerdote viene tre o quattro volte all’anno. Nel giro di una settimana visita i villaggi della zona, celebra la santa Messa e confessa, a volte per un giorno intero”.

Il resto del tempo, le suore lo dedicano al lavoro parrocchiale e con un permesso speciale, amministrano il battesimo, assistono ai matrimoni e celebrano i funerali. Celebrano inoltre liturgie della Parola, visitano i malati, insegnano il catechismo ai bambini e tengono ritiri agli adulti. “Le nostre suore, afferma la superiora, si prendono cura di persone che non hanno nemmeno un indirizzo postale. Lavorano in posti dove non arrivano mai i politici, gli assistenti sociali o quasi nessuna organizzazione umanitaria”.

Attualmente sono oltre 400 le suore e operano in 38 remote stazioni missionarie in Paraguay, Bolivia, Perù e altri paesi dell'America Latina. Chiamano i loro insediamenti "Patmos" dall'isola greca in cui, secondo la tradizione, fu esiliato l'apostolo Giovanni.

«La nostra missione inizia dove finisce la strada» ci, dicono ridendo le suore di Villa Ygatimi. Ci sono 41 chilometri di distanza per raggiungere le zone più lontane della loro parrocchia. «Questo mette alla prova i nostri fuoristrada ormai vecchi ma, se necessario, prendiamo un cavallo o andiamo a piedi».

Secondo Madre Luján, ciò che l'ha toccata di più è stato quando un abitante del villaggio le ha detto: «È meraviglioso che Dio ci visiti e venga così lontano per stare con noi, gente semplice!».

La fame di Dio della gente è grande. «Quando siamo arrivate qui, la chiesa era sporca. La gente difficilmente prendeva parte alla vita parrocchiale. L'alcol e la droga costituivano un grosso problema».

Le suore hanno cominciato la loro attività offrendo dei ritiri e delle conferenze. Ora si avverte maggiore solidarietà tra gli abitanti. I poveri e i malati sono assistiti meglio dall'intera comunità del villaggio. Anche la migrazione verso le città – che per molti è la una via dell'impoverimento - è rallentata. La gente ora nutre di nuovo speranza per il futuro. Una situazione che sempre più alcune sette, soprattutto brasiliane, cercano di sfruttare. Queste hanno scoperto i villaggi remoti come loro aree di missione, attirano la gente offrendo aiuti ai poveri e promettendo guarigioni ai malati.

Le suore vedono ciò con preoccupazione. Un pastore, quando gli chiedono del

cibo, costringe le persone a partecipare alle funzioni religiose. Molti, afferma una suora, vanno, ma poi tornano ancora alle nostre funzioni domenicali. La gente fa anche battezzare i propri figli cattolicamente perché ha una fede profonda e una grande devozione alla Madonna.

La lealtà e la devozione delle persone sono impressionanti. Una cosa è chiara alle suore: se la comunità cristiana avesse un parroco stabile, chiuderebbe immediatamente il suo insediamento e si trasferirebbero in un altro luogo: «Questo è proprio il nostro carisma: portare Dio dove non c'è pastore!» (Jacques Berset e Tobias Lehner).



Potranno dire qualcosa questi esempi in vista del sinodo e il ruolo della donna nella Chiesa?

Il papa ricevendo in udienza le Superiori Maggiori d'Italia (USMI), riunite a Roma per la loro 70a assemblea generale, nel discorso loro rivolto ha definito le donne e le religiose "seminatrici di speranza", precisando che "la speranza è la più piccola ma la più forte delle virtù, quella che non delude, delude mai".

Per questo dal Sinodo, riguardo al ruolo delle donne nella Chiesa, ora ci si aspettano grandi risposte.

Minima dell'Addolorata, vera figlia di S. Clelia

SUOR TERESA VERONESI VERSO LA BEATIFICAZIONE

È stata una suora umile e forte, una donna conquistata dall'amore di Dio e tutta donata ai fratelli, che ha risollevato il loro paese prostrato dalla guerra, dalla povertà, dalle contrastanti ideologie distruttive.



Il 16 Maggio come ogni anno a Sant'Agata Bolognese, si ricorda l'anniversario della morte di suor Teresa Veronesi: suora Minima dell'Addolorata che per 40 anni è vissuta in questo paese. Per i santagatesi, questa commemorazione fa loro rivivere il ricordo di una figura eccezionale nella storia del loro paese.

Una suora umile e forte, una donna conquistata dall'amore di Dio e tutta donata ai fratelli, che ha risollevato il loro paese prostrato dalla guerra, dalla povertà, dalle contrastanti ideologie distruttive.

Tutti: giovani ed anziani, trovavano in lei un punto di riferimento, ma soprattutto i bambini erano il suo cuore "era una vera educatrice". Dopo la sua morte è stata dedicata a lei la scuola elementare del paese ed ora anche le medie.

Proclamata venerabile

Questa figura così determinata, è ancora oggi significativa nella vita della Chiesa così che nel Dicembre scorso, Papa Francesco l'ha proclamata "ve-

nerabile” cioè è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù: primo passo verso la tappa della beatificazione. Sappiamo che suor Teresa è già nella beatitudine eterna, ma siamo noi che abbiamo bisogno del suo aiuto, dei suoi esempi, della sua protezione.



Così per ravvivare questa memoria e questo auspicio, domenica 14 Maggio (anticipando di pochi giorni la data della sua morte), nella chiesa parrocchiale di Sant'Agata è stata celebrata una S. Messa presieduta dal parroco Don Giovanni Bellini, il quale ricordando la figura di suor Teresa, ha sottolineato la venerabilità come un cammino di fede che tutti dobbiamo compiere e perseguire, e lei ci sta accompagnando.

Per una felice coincidenza, in quella celebrazione era presente un gruppetto di bimbi che per la prima volta ricevevano l'Eucarestia. In quella messa certamente Suor Teresa sorrideva piena di gioia conoscendo il suo amore per l'Eucarestia e per i bimbi.

La S. Messa è stata molto partecipata ed era presente un buon numero di suore Minime, provenienti da varie comunità per rendere omaggio all'amata consorella.

Terminata la celebrazione e dopo aver salutato i presenti, lasciando loro una

immagine di suor Teresa con la preghiera, le suore si sono recate al cimitero del paese, dove si trova ancora la sua tomba con un'effigie voluta dai parrocchiani che la ritrae come “amica dei bimbi e madre di tutti”.

Quella di domenica è stata una celebrazione semplice senza orpelli, ma nella sua sobrietà, ci ha fatto riflettere, ponendoci una domanda: “Perché questa donna povera come tutti, inerme e senza mezzi, ha cambiato il paese?” Certamente il suo profondo rapporto con il Signore, la sua incessante preghiera notturna, il suo bisogno di donarsi fino in fondo dimenticando se stessa per attirare le anime a Dio ad imitazione della sua fondatrice. La sua gioia conquistatrice, il suo animo ardente, la rendeva testimone della sua fede e della sua vita nel Risorto, proprio come papa Francesco ha ribadito tante volte rivolgendosi ai cristiani e in particolare alle religiose.

Il suo esempio e la sua intercessione, ci rendano davvero testimoni della Resurrezione per portare a tutti speranza e consolazione.



Festa dall'Assunzione

MARIA ASSUNTA CI AIUTA A GUARDARE AL CIELO

*Come Maria, anche noi siamo chiamati a vivere la bellezza del paradiso.
E la Madonna è la stella che ci orienta. Lei è andata prima e,
come insegna il Concilio, "brilla come segno di sicura speranza".*

Il 15 agosto, di ogni anno, nel pieno dell'estate, ovunque nel mondo i cristiani celebrano la festa di Maria Assunta in cielo. In Occidente la chiamano "Assunzione", mentre in Oriente l'iconografia la trasmette con l'icona della "Dormizione" ed è raffigurata con gli Apostoli raccolti in preghiera attorno alla Madre di Gesù "addormentata" nel suo letto di morte.

Nella chiesa cattolica, il 1 novembre 1950, papa Pio XII ha proclamato come dogma di fede che la Vergine Maria "terminato il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo".

Questa verità di fede era conosciuta alla Tradizione, come attestano i Padri della Chiesa, e costituiva un aspetto rilevante del culto reso alla Madre di Cristo.

Il Concilio Vaticano II afferma che il dogma è proclamato «ad onore del Figlio, glorificazione della Madre e a gioia di tutta la Chiesa». È stato così espresso in forma dogmatica ciò che era già stato celebrato nel culto e nella devozione del Popolo di Dio. Come ha affermato papa Benedetto XVI, «l'atto di proclamazione dell'Assunta si presentò quasi come una liturgia della fede, come espressione di ciò che leggiamo nel Vangelo dove Maria stessa pronuncia profeticamente alcune parole che orientano in questa prospettiva: "d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". È una profezia – sottolinea il papa – per tutta la storia della Chiesa.

Cosa dona a noi l'Assunzione di Maria?

Ma adesso – si chiede papa Benedetto – ci domandiamo: «che cosa dona al nostro cammino, alla nostra vita, l'Assunzione di Maria? La prima risposta è: nell'Assunzione vediamo che in Dio c'è spazio per l'uomo, Dio stesso è la casa dai tanti appartamenti della quale parla Gesù (cfr Gv 14,2); Dio è la casa dell'uomo, in Dio c'è spazio di Dio. E Maria, unendosi a Dio, non si allontana da noi, non va su una galassia sconosciuta, ma chi va a Dio si avvicina, perché Dio è vicino a tutti noi, e Maria, unita a Dio, partecipa della presenza di Dio, è vicinissima a noi, ad ognuno di noi».

Ma «non solo in Dio c'è spazio per l'uomo; nell'uomo c'è spazio per Dio. Anche questo vediamo in Maria». Cosa dire quindi: Cuore grande, presenza di Dio nel mondo, spazio di Dio in noi e spazio di Dio per noi, speranza, essere aspettati: questa è la sinfonia

di questa festa, l'indicazione che la meditazione di questa Solennità ci dona. Maria è aurora e splendore della Chiesa trionfante; lei è la consolazione e la speranza per il popolo ancora in cammino. Affidiamoci alla sua materna intercessione, affinché ci ottenga dal Signore di rafforzare la nostra fede nella vita eterna; ci aiuti a vivere bene il tempo che Dio ci offre con speranza. Una speranza cristiana, che non è soltanto nostalgia del cielo, ma vivo e operoso desiderio di Dio qui nel mondo, desiderio di Dio che ci rende pellegrini infaticabili, alimentando in noi il coraggio e la forza della fede, che nello stesso tempo è coraggio e forza dell'amore».

Come Maria, chiamati a vivere la bellezza del paradiso

Questo pensiero è stato ripreso da papa Francesco in occasione della Festa dell'Assunta dello scorso anno in cui si è domandato "perché questo dogma è importante nel nostro cammino di fede?", e ha risposto: «Innanzitutto perché ci propone l'essenzialità del cammino stesso della fede. La salvezza è nell'incontro con Cristo: un incontro nel regno dei cieli. Come Maria, siamo chiamati a vivere la bellezza del Paradiso.

"Voi siete preziosi agli occhi di Dio; non siete fatti per i piccoli appagamenti del mondo, ma per le grandi gioie del cielo".

«E la Madonna è la stella che ci orienta. Lei è andata prima. Lei, come insegna il Concilio, «brilla come segno di sicura speranza e di consolazione per il Popolo di Dio in cammino». (*Lumen Gentium*, 68). Guardiamo la stella di Maria che guida i nostri passi e che, soprattutto, ci attende! Non è solo una compagna terrena, non è l'amica del viaggio: è la meta dello stesso viaggio. Guardiamo a Lei che è stata Assunta in cielo e, quindi, questo sguardo va a Colei che è divino. Non è la madre della terra a cui ci rivolgiamo perché la rapportiamo o somigliamo alle nostre sembianze terrene, ma guardando oltre e vivendo in Lei il dono del Padre, come spesso viene raffigurata la SS. Trinità che pone la corona sulla Sua testa, ci aiuta a capire che la fede è il pellegrinaggio al cielo».

Dio ci vuole uomini di speranza

Un pensiero analogo ha espresso anche il nostro arcivescovo di Bologna, il card. Matteo Zuppi, nell'omelia dello scorso anno. Pensando alle attuali difficoltà che stiamo attraversando, ha detto: «Negli sconvolgimenti, Dio ci vuole uomini di speranza, che si preparano e preparano il futuro, non abbassano lo sguardo su di sé pensando così di salvarsi e stare bene. Maria Assunta ci aiuta a guardare il cielo, in alto, un po' come osservare la Basilica di San Luca (di Bologna) ci orienta sia nella grandezza, altrimenti incommensurabile dell'infinito, sia per capire dove siamo sulla terra e quale direzione prendere. Maria, come la Basilica di San Luca, è il legame che unisce il cielo con la terra, la casa dove siamo diretti ma anche quella piena di problemi dove affrontiamo il combattimento della vita. Guardare in alto ci aiuta e ci fa sentire amata la nostra vita terrena. La nostra storia è destinata al riscatto di ogni sconfitta che la umilia, la ferisce, la perde nell'anima e nel corpo».

TUTTO È DONO DI DIO “LA MIA CHIAMATA A SEGUIRE GESÙ”

Suor Laura, neo professa delle Minime dell'Addolorata di S. Clelia Barbieri, descrive come è nata la sua vocazione e il cammino seguito per entrare nella Congregazione. Nelle sue parole traspare la grande gioia di questo momento solenne.

«**M**i chiamo Laura De Battisti, ho 34 anni e sono originaria di Molinella (BO). Nel 2012 ho conosciuto le suore Minime dell'Addolorata, e da allora è cominciato il cammino per la consacrazione religiosa. Emessi i voti temporanei nel 2018, sono stata nella comunità di Piumazzo (MO), e ora sono a Le Budrie, dove mi occupo principalmente dell'accoglienza dei pellegrini. Il 16 aprile ho emesso i voti perpetui, si-

gillando così la mia donazione a Cristo e il mio legame con la Congregazione e il carisma di Santa Clelia. La preparazione specifica per questo grande passo è iniziata un anno fa, quando la Madre generale, suor Vincenza Di Nuzzo mi propose di partecipare al mese ignaziano, che annualmente viene tenuto dai Padri Gesuiti a Villa San Giuseppe, centro di spiritualità collocato accanto al Santuario della Madonna di San Luca:



ricordo ancora molti momenti di quelle settimane, straordinario tempo di grazia e di rafforzamento del mio rapporto col Signore.

Una seconda esperienza significativa sono stati gli esercizi spirituali tenuti da mons. Marco Frisina presso Villa Immacolata (PD), nel mese di marzo di quest'anno, in cui abbiamo rivissuto le tappe del cammino spirituale di San Pietro.

I giorni in prossimità della professione sono trascorsi serenamente, meditando i misteri celebrati nel Triduo e alla luce gloriosa della Resurrezione, ma anche svolgendo i servizi con cui solitamente do il mio contributo alla comunità e alla parrocchia».

La risposta di suor Laura Teodora alla chiamata con le parole: “mi hai chiamato: eccomi Signore”, segno di abbandono totale, in piena fiducia, nelle braccia del suo Sposo;

le risposte: “Sì, lo voglio” rafforzate dalle parole “con la grazia di Dio lo voglio” con le quali ha confermato i suoi propositi di una intera vita consacrata;

la sua professione consegnata nelle mani della Madre Generale Suor Vincenza Di Nuzzo, alle consorelle e all'assemblea dove fa voto di castità, povertà e obbedienza;

l'antifona “Accogliami Signore secondo la tua parola, e avrò la vita”, con la benedizione solenne che il Celebrante impartisce alla neoprofessa ricordando la storia della salvezza e della fedeltà di Dio ed invocando lo Spirito Santo su Suor Laura Teodora;

la consegna dell'anello, il libro della liturgia delle ore e l'abbraccio fraterno con le consorelle: segni tangibili dell'ap-



partenza a Cristo e alla Chiesa.

Ma forse il momento più toccante lo abbiamo vissuto al momento della prostrazione di suor Laura Teodora ai piedi dell'altare durante l'invocazione di tutti i Santi. Lì abbiamo avuto la percezione che l'intera Chiesa nel cielo ed in terra fosse nella gioia e pregasse all'unisono per questa sua sorella che ha consacrato la sua intera vita a Cristo, perché Dio possa portare a compimento la sua opera attraverso lei.

Sono stati momenti davvero toccanti innanzitutto per noi familiari, per gli amici ed i conoscenti ma anche per tutte le comunità presenti. Concludiamo queste poche righe con una sola parola: GRA-

ZIE. Grazie Signore per averci donato suor Laura Teodora. Grazie suor Laura Teodora per aver detto il tuo sì al Signore.

Grazie suor Laura Teodora per tutte le volte che vorrai chiedere l'intercessione al tuo Sposo per le necessità dei tuoi familiari, dei tuoi amici e di tutte le comunità che incontrerai. E anche noi, stan-ne certa, continueremo a pregare per te e cercheremo di fare la nostra parte. Buon cammino, è stato l'augurio della zia Rita e Massimo.

«La serenità con cui mi sono avvicinata a questo importante passo, – ha detto sr. Laura – è probabilmente il frutto di un lungo discernimento: oltre ai momenti intensi degli esercizi spirituali, è la vita quotidiana la più grande scuola della formazione religiosa, in cui ciascuno è chiamato ad unirsi al Signore nelle piccole cose di tutti i giorni. La

vita di Clelia e il suo cammino di santità umile e tenace è il migliore esempio che potessi avere.

La giornata del 16 aprile è stata davvero molto intensa ed emozionante. Le persone che hanno partecipato alla celebrazione erano moltissime: parenti, amici, compagni di studi, persone che ho incontrato nei vari impegni apostolici, consorelle, sacerdoti e seminaristi si sono uniti a me nella preghiera e nella gioia di questo momento solenne.

Con gratitudine lodo il Signore per la chiamata alla vita religiosa, per tutte le persone che mi vogliono bene, per la bella giornata trascorsa e per la presenza di Mons. Silvagni, vicario episcopale e uomo di straordinaria semplicità e amore per il Vangelo.

Il Signore ricompensi tutti coloro che mi hanno accompagnato e mi accompagneranno nel mio cammino verso l'incontro ultimo con Lui!».





Minime dell'Addolorata di Castelfranco Emilia

IN FESTA PER IL CENTENARIO DELLA SCUOLA

Il 26 aprile scorso le Minime dell'Addolorata hanno festeggiato il centenario della loro scuola per l'infanzia di Castelfranco Emilia, gestita da suore, custodi e testimoni del progetto di Santa Clelia Barbieri.

Presso la sala polivalente della Parrocchia di San Giacomo Apostolo, alla presenza del Sindaco di Castelfranco Giovanni Gargano e dell'assessora alla scuola e alle politiche educative Rita Barbieri, è stata offerta agli astanti di partecipare alla narrazione collettiva della storia delle Suore Minime in Castelfranco.

**Il 2023, per le suore
un anno speciale**

Per le suore Minime di Castelfranco Emilia che da un secolo, come Congregazione si prendono cura della crescita e della prima formazione dei bambini e bambine, il 2023 è, veramente un "anno speciale".

Un primo momento della celebrazione si è tenuto la sera di mercoledì 26 aprile, quando la madre Generale, suor Vincenza (suor Enza), in un incontro pubblico presso i locali parrocchiali ha ricordato i principali eventi della storia della scuola materna. Suor Enza ha ripercorso quelli che sono stati i primi passi dell'intervento educativo delle Minime dell'Addolorata presso Castel-franco: nata nel 1923 come scuola per fanciulle, al fine di dare assistenza a quelle meno abbienti ed insegnare loro un mestiere, è poi divenuta negli anni punto di riferimento centrale per tutta la popolazione, non avendo mai smesso di prestare il proprio servizio, nemmeno durante la Seconda Guerra Mondia-

le. Particolarmente toccanti e sentite, poi, sono state le testimonianze di chi ha frequentato la scuola come bambina e come mamma; la signora Lella, che ha frequentato la scuola nel primo dopoguerra ha raccontato della generosità delle Suore e dell'accoglienza che riservavano a chiunque, pur nelle difficoltà che in quel momento storico si stavano attraversando.

Simona, madre di un bambino che attualmente frequenta la scuola, ha sottolineato il concetto di scuola come seconda casa, sia per i più piccoli che per le famiglie che la abitano.

Infine, l'intervento di Don Alberto Zironi, presidente FISM provinciale, ha ricordato quanto le Congregazioni Re-



ligiose e l'operato delle Suore siano fondamentali per la vita stessa delle scuole, fornendo un prezioso e valido contributo alla quotidianità educativa.

Insieme al suo racconto, è stata anche inaugurata nella chiesa di S. Maria Assunta una piccola mostra, aperta fino al 5 maggio e realizzata con fotografie, racconti di ex alunni e disegni degli alunni attuali: ai bambini era stato chiesto di raffigurare una cosa bella della loro scuola dell'infanzia.

La festa vera e propria ha avuto luogo sabato 6 maggio, nel cortile della scuola. Alle 16.00 è stata celebrata la Santa Messa, a cui erano stati invitati i bambini con le loro famiglie, le insegnanti, le suore anche delle altre comunità vicine a Castelfranco, i benefattori e gli ex alunni.

Alla liturgia era così presente una folta assemblea, animata dal coro parrocchiale, mentre la celebrazione è stata arricchita grazie alla collaborazione di alcuni insegnanti e genitori, ai quali era stata affidata anche la preparazione delle preghiere dei fedeli, dedicate alla Chiesa, alle autorità civili, alle suore, ai bambini, ai genitori, alle insegnanti, alle scuole aderenti alla FISM, ai benefattori vivi e defunti.



Ricordando i fantastici giorni all'asilo

A presiedere il rito, un amico di lunga data delle suore, don Maurizio Marcheselli, che ricordando i «fantastici giorni all'asilo» cantati da Guccini, ha accompagnato con simpatia i presenti a scoprire il messaggio dei brani biblici della V domenica del tempo di Pasqua.

Notando nella prima lettura (At 6,1-7)



Gesù, sapendo di essere vicino alla morte, rivolge ai discepoli un discorso di commiato, accompagnandoli così nell'elaborazione di un momento triste e difficile. La stessa cura attenta e premurosa è offerta dalle suore Minime nella loro scuola dell'infanzia, a favore dei bambini loro affidati.

La celebrazione si è conclusa nella festa, aperta da due canzoni gioiose cantate e mimate

come anche i primi apostoli abbiano dovuto imparare a gestire le tensioni che inevitabilmente nascono all'interno delle relazioni umane, ha messo in risalto la preziosità delle attività educative della scuola dell'infanzia, fondamentali per insegnare ai bambini il modo giusto di vivere i conflitti e le difficoltà della vita quotidiana. Ha poi preso spunto dal Vangelo (*Gv* 14,1-12), in cui

dai piccoli alunni, finalmente liberi di esprimere la loro felicità. A seguire, i ringraziamenti di suor Enza e della direttrice, suor Sheela, ma anche l'intervento di Rita Barbieri, assessore per la scuola e le politiche educative, che ha riportato i saluti del sindaco ricordando anche la ricchezza di avere una scuola attiva da 100 anni nel cuore della comunità cittadina.





I saluti delle autorità hanno aperto ufficialmente il bel rinfresco offerto a tutti i presenti, con la lieta immagine di bambini, adulti e anziani riuniti insieme a festeggiare. Mentre i più piccoli hanno potuto divertirsi in tutta sicurezza in un luogo a loro molto caro, genitori e adulti li hanno potuti ammirare spensierati in un contesto per loro quotidiano e familiare, scambiandosi nel frattempo opinioni e ricordi in tutta libertà. In questo clima sereno e conviviale, è stato anche possibile vedere alcuni pannelli, con testi e immagini del secolo trascorso, mentre nel salone venivano proiettate immagini, foto, audiovideo e racconti del vissuto della scuola. Alle 18, un gioioso canto delle suore ha accompagnato l'arrivo delle torte: il taglio ha suggellato la bella festa e impresso in tutti il ricordo di questa giornata speciale.

*Simone Marchesani
e Claudia Mazzola*

Le 12 promesse del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque

1^a Promessa:

“La mia benedizione resterà sulle case in cui sarà esposta e venerata l'immagine del mio Sacro Cuore”

2^a Promessa:

“Darò ai devoti del Mio Cuore tutte le grazie necessarie al loro stato”



3^a Promessa: “Stabilirò e conserverò la pace nelle loro famiglie”

4^a Promessa: “Li consolerò in tutte le loro afflizioni”

5^a Promessa: “Sarò un rifugio sicuro nella vita e soprattutto nell'ora della morte”

6^a Promessa: “Effonderò abbondanti benedizioni sui loro lavori e le loro imprese”

7^a Promessa: “I peccatori troveranno nel mio Cuore una fonte inesauribile di misericordia”

8^a Promessa: “Le anime tiepide diventeranno fervorose attraverso la pratica di questa devozione”

9^a Promessa: “Le anime fervorose s'innalzeranno rapidamente a grande perfezione”

10^a Promessa: “Darò ai sacerdoti che praticeranno in particolare questa devozione il potere di toccare i cuori più induriti”

11^a Promessa: “Le persone che diffonderanno questa devozione avranno il proprio nome iscritto per sempre nel Mio Cuore”

12^a Promessa: “A tutti coloro che per nove mesi consecutivi si comunicheranno il primo Venerdì di ogni mese darò la grazia della perseveranza finale e della salvezza eterna”.

A Faenza

COME IL BUON SAMARITANO IN AIUTO AGLI ALLUVIONATI

Felici di non essere stati a guardare. Abbiamo accolto l'invito del Signore: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno" (Lc 10,35)



Venerdì 2 giugno abbiamo pensato con alcuni giovani di San Pietro in Casale di staccare dalla nostra personale routine per aiutare i nostri fratelli e sorelle alluvionati... destinazione Faenza terra stupenda dove l'arte delle ceramiche ha espressioni artistiche raffinate con il Museo internazionale, Palazzo Milzetti, l'incantevole Piazza del popolo con la torre dell'orologio e la fontana di Piazza della libertà, il Duomo che costituisce la Cattedrale della

diocesi di Faenza-Modigliana, la cucina romagnola che vale la pena degustare, l'accoglienza cordiale e lo stile lavorativo appassionato e tenace tipico delle terre romagnole.

Al mattino ci siamo fermati in preghiera nella nostra Chiesa parrocchiale, alcune note tecniche necessarie e poi partenza con tanta voglia di aiutare carichi di provvidenza, di pale, stivali e tutto ciò di cui avevamo bisogno e che serviva per aiutare al meglio.

Arrivati a destinazione e parcheggiate le macchine con una navetta abbiamo raggiunto il centro dove eravamo già iscritti a volontari SOS e abbiamo raggiunto a piedi la destinazione per aiutare... mentre camminavamo toccavamo con mano e osservavamo i segni della distruzione. Non ci sono parole per descrivere cosa dal vivo abbiamo visto. Il primo pensiero che ci è venuto in mente è prenderci cura di chi incontravamo con tutto quello che potevamo, perché solo così si costruisce una civiltà dove regna l'agape. Vedendo l'argine distrutto in più punti del fiume Lamone e tanti sfollati ritornati a vedere "i resti" delle loro case, le biciclette piegate come se fossero carta e fango, fango duro ci sarebbe venuto da disperarsi, ma incontrando il parroco di quelle zone che con la sua bici girava dove si poteva per stare in mezzo al suo gregge, i romagnoli pronti a darci da mangiare (eravamo quasi costretti a prendere altrimenti l'insistenza era assicurata per 30 minuti), la protezione civile, vigili del fuoco... e tantissimi che cercavano di aiutare; il secondo pensiero è stato "sono fantastici" si respirava una voglia di rinascita. Al mattino siamo andati nella casa di Giovanni e abbiamo assieme a tante al-

tre persone tolto il fango che sembrava pietra in quel giardino che s'intravedeva la bellezza precedente all'alluvione... ci ha attirato il suo cartello "Sono solo ho bisogno d'aiuto! Grazie". Nel pomeriggio siamo andati a lato della casa di Giovanni ad aiutare a pulire in una palestra di Fitness... il fango aveva raggiunto i 4-5 metri. Tornando in piazza e sostando sul ponte e vedendo il fiume Lamone "calmo"... non avevamo commenti. Poi ci siamo diretti al duomo per pre-



gare e affidare al Signore e alla Madonna delle grazie e alla statua della Vergine Maria rimasta intatta in mezzo all'alluvione i nostri fratelli e sorelle provati da calamità naturali nelle nostre terre e in tutto il mondo e chiedere il dono della pace per tante situazioni di conflitto. Avviandoci verso casa stanchi e felici di non essere stati a guardare, ma di esserci presi cura dei nostri fratelli ci è venuto in mente la parabola del buon Samaritano (Lc 10,25-37) come Gesù si è chinato sulla nostra umanità ferita, così dobbiamo farlo anche noi! Non bisogna passare oltre le sofferenze e le fragilità degli altri e nostre, ma accoglierle con cuore aperto e affidarsi al Signore delle nostre esistenze.

Suor Mara Bosi



Un importante appuntamento

IN CAMMINO VERSO IL XVI CAPITOLO GENERALE

Evento importante per la nostra Famiglia Religiosa DI Minime dell'Addolorata ed anche a beneficio di tutta la Chiesa è il momento di Grazia e di effusione dello Spirito Santo del Capitolo Generale.

È stato indetto il 1 maggio, ricorrenza a noi cara che ha segnato l'inizio del "Ritiro della Divina Provvidenza". Avrà come tema:

"... che io bruci d'amore..."
(Santa Clelia).

Testimoni di Cristo Risorto, portiamo con cuore ardente all'umanità di oggi, speranza e Consolazione.

Perché il 1 maggio

"... siamo qui alle Budrie, in questo luogo amato, in questo **1° maggio** in cui ricordiamo l'inizio della nostra Famiglia Religiosa. Sono passati 155 anni dalla fondazione di quella santa unione voluta da Dio e manifestata a Santa Clelia in tempi storici così complessi e dolorosi, non tanto diversi dai nostri.



A lei e alle sue giovani amiche Egli ha affidato quel “qualcos’altro” di unico e speciale che avrebbero realizzato, docili alla sua grazia: la fondazione di un Ritiro, un luogo essenziale e povero, in cui abbracciare uno stile di vita semplice e luminoso, scandito dalla preghiera, dal lavoro e dalla carità, in gioiosa penitenza per glorificare Dio, per Amarlo e farlo amare. Pur in mezzo a difficoltà e fatiche, calunnie e denunce, tra “alti e bassi”, la storia della nostra Famiglia ha visto svilupparsi il piccolo seme gettato nei solchi di questa terra e ogni generazione che si è susseguita ha lasciato traccia di impegno, offerta, servizio in mezzo a sorrisi e a lacrime, ma sempre confidando nel Signore e appoggiandosi alla fedele promessa fatta da Clelia: sarò sempre con voi. Lei ci segue, è con noi. Abbeveriamoci alla sua stessa Fonte e desideriamo con tutte le nostre forze di aprirci all’azione creatrice dello Spirito Santo, cesellatore dei cuori. ...” (dalla circolare della Superiora generale)

L’annuncio in una giornata di preghiera

Al mattino ci siamo radunate dalle diverse comunità in Italia alle Budrie per celebrare l’Eucarestia fonte e culmine della nostra vita cristiana e linfa vitale per ringiovanire la nostra Famiglia Religiosa, nel clima pasquale, nel ricordo di San Giuseppe e all’inizio del mese di maggio dedicato alla devozione a Maria.

Dopo ci siamo spostate nell’Auditorium e collegandosi con le altre nostre sorelle sparse per il mondo e con la preziosa presenza di Fiorella Corticelli presiden-



te dei Membri Associati abbiamo dato inizio a questo bel momento di famiglia, guidate dalla riflessione di Madre Vincenza nella quale ha illustrato il tema del Capitolo frutto di riflessione e meditazione del Consiglio generalizio. È seguito un momento di adorazione in cui abbiamo posto nel Signore tutte le nostre attese. A mezzogiorno dopo l’Ora Media è stato bello scambiarsi le prime impressioni e tornando in Auditorium per la riflessione guidata da Suor Maria Clara che concludeva le tappe di conoscenza e approfondimento della vita di Santa Clelia e terminando con la preghiera guidata e i Vespri abbiamo assaporato come è vero che “riunirsi insieme per vivere una vita raccolta e fare del bene” è la nostra strada maestra per condurci alla santità.



CHIESA DI BOLOGNA

SOLENNITÀ DI

Santa Clelia Barbieri 2023



Mercoledì 12 Luglio

- ORE 20.30 -

Santa Messa

Presiede

MONS. VALENTINO BULGARELLI
Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana

Giovedì 13 Luglio

- ORE 7.30 -

Celebrazione delle Lodi

- ORE 8.00 -

Santa Messa

Presiede

MONS. GIOVANNI SILVAGNI
Vicario generale della Diocesi di Bologna

- ORE 10.00 -

Santa Messa

Presiede

MONS. GIULIANO GAZZETTI
Vicario generale della Diocesi di Modena-Nonantola

- ORE 16.00 -

Adorazione Eucaristica

- ORE 18.00 -

**Celebrazione dei Vespri
e Benedizione Eucaristica**

Presiede

MONS. STEFANO OTTANI
Vicario generale

- ORE 20.00 -

Santo Rosario

- ORE 20.30 -

**Solenne Concelebrazione
Eucaristica**

Presiede

SUA EM.ZA CARD. MATTEO MARIA ZUPPI
Arcivescovo di Bologna

Possono concelebrazare tutti i sacerdoti che lo desiderano
sono disponibili confessori per tutta la giornata



... Ora S. Clelia è portatrice esemplare di questa santità “ordinaria”, che ha avuto come “*palestra spirituale*” la vita quotidiana della comunità parrocchiale delle Budrie, dove questa ragazza non ebbe l’opportunità di accostarsi ai grandi temi biblici e patristici come giustamente si è soliti proporre. ... Seguì, invece, con solida persuasione, l’itinerario spirituale proposto a tutti dall’azione pastorale ordinaria della parrocchia, che aveva i suoi gangli vitali nella catechesi e nella partecipazione attiva e consapevole ai Sacramenti, in particolare alla S. Messa.

(da una conferenza di S.E. Mons. Ernesto Vecchi)

NELLA CASA DEL PADRE

*Preghiamo per i nostri familiari
che ci hanno lasciato
in questo periodo:*

THOMAS, papà di
suor Onorina Nyangunda

FELISTA, sorella di
suor Prisca Kalenga

AIATUANUKILA, mamma di
suor Fransisca Makao

XAVIER, fratello di
suor Alphonsa Pulikkotil

PREGHIERA PER I PELLEGRINI

Ogni giorno nel Santuario di S. Clelia si prega per tutti coloro che costantemente chiedono preghiere.

Il giorno 13 di ogni mese, nella casa generalizia di Bologna, viene celebrata una S. Messa per tutti i devoti di S. Clelia.

**Santuario
Santa Clelia Barbieri
Le Budrie**

ATTIVITÀ DEL SANTUARIO



Suore Minime dell'Addolorata

Via Tambroni, 13 - 40137 Bologna - Tel. 051 341755-342624 - c.c.p. 14253405
Redazione: Suor Maria Angelina Bentivogli - Dir. Resp. P. Giuseppe Albiero
Aut. Trib. Bo 3038 in data 18/1/1963 - Trimestrale n. 2/2023

Poste Italiane S.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2 - Anno LIII - Pubb. inf. 50%
In caso di mancato recapito, si prega di restituire al mittente, che si impegna a pagare la tassa dovuta.
Stampa: IL TORCHIO - San Giovanni in Persiceto (BO) - iltorchiosp.it